

ANNO XVIII - N. 4 - DICEMBRE 2009



Organo ufficiale della  
Fondazione Enzo Hruby

# HNN

TRIMESTRALE DI SICUREZZA E VIDEOSORVEGLIANZA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano

**LA FONDAZIONE ENZO HRUBY  
INCONTRA BENEDETTO XVI**

**UN 2009 DI SUCCESSI  
PER IL COMANDO CARABINIERI  
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

**IL PREMIO H D'ORO  
A VENEZIA**



Publicazione trimestrale  
Anno XVIII - numero 4  
dicembre 2009

Editore:  
Fondazione Enzo Hruby  
Via Triboniano, 25 - 20156 Milano

Direttore Responsabile:  
Carlo Hruby

Redazione:  
Paola Guidi

Hanno collaborato:  
Franco Barro

Art director:  
Andrea Giacomel

Grafica e impaginazione:  
M. Grazia Tiozzo

Servizi fotografici:  
Marcella Ascari, Andrea Giacomel,  
M. Grazia Tiozzo

Stampa:  
Stampamatic s.r.l. - Via A. Sabin, 24  
20019 Settimo Milanese - Milano

Registrata presso il Tribunale di Milano al  
n. 612 in data 14/11/1992.

Spedizione in abbonamento postale -  
70% Filiale di Milano.

In caso di mancato recapito restituire all'e-  
ditore che si impegna a pagare la relativa  
tassa presso il CMP di Roserio - Milano.  
È proibito riprodurre in tutto o in parte,  
senza citare la fonte, articoli, fotografie o  
disegni di questa pubblicazione.

Finito di stampare nel mese di  
dicembre 2009

Per ricevere gratuitamente **HN**  
registratevi al sito:  
[www.hnrivista.it](http://www.hnrivista.it)

## dicembre 2009

- 4** **gli eventi**  
Il Premio H d'oro a Venezia
- 10** "L'intero Paese è un patrimonio culturale,  
stratificato nei secoli, molto difficile da proteggere"
- 12** Come tutelare e recuperare le opere d'arte
- 13** Il Premio H d'oro e l'evoluzione della security
- 14** H d'oro 2009, i vincitori
- 21** Premiata a Milano Livia Pomodoro
- 22** **le recensioni**  
Quando l'arte viaggia
- 23** La rivista dei musei italiani
- 24** **l'esperto**  
Sconti e prestazione di servizi promozionali
- 26** **diamo i numeri**  
Un 2009 di successi per il Comando Carabinieri  
Tutela Patrimonio Culturale



Le aziende Amiche  
della Fondazione  
Enzo Hruby



solo soluzioni

CENTRO SISTEMI ANTIFURTO







## UN APPUNTAMENTO STRAORDINARIO

Carlo Hruby

Per il secondo compleanno della Fondazione non potevamo ricevere regalo più bello. A coronamento dei primi due anni di attività, infatti, la Fondazione Enzo Hruby si prepara ad un appuntamento decisamente fuori dall'ordinario: quello con il Santo Padre Benedetto XVI che il prossimo 17 marzo riceverà in Vaticano la Fondazione Enzo Hruby.

Si tratta di un'opportunità eccezionale, che ci è stata offerta a seguito dell'impegno che la nostra Fondazione si è assunta per sostenere la realizzazione degli impianti di sicurezza a protezione della Sacra Sindone e del tragitto che i pellegrini dovranno percorrere durante la prossima ostensione a Torino, dal 10 aprile al 23 maggio 2010.

Considerare questo incontro con il Pontefice come un'opportunità riservata alla sola Fondazione Enzo Hruby sarebbe stato però riduttivo, ed anche in contrasto con gli obiettivi stessi della Fondazione, che si propone di diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione, e quindi la crescita di tutto il settore, attraverso l'unione e la collaborazione delle sue forze più rappresentative ed autorevoli.

Quale migliore occasione di crescita per il settore italiano della sicurezza, al quale per la prima volta viene offerta l'opportunità di una così grande visibilità, in un contesto assolutamente unico e di grande valore umano prima ancora che religioso? Abbiamo quindi deciso di estendere l'invito ad una rappresentanza delle principali Associazioni di settore e ad un selezionato numero di operatori della sicurezza, installatori, consulenti e rappresentanti della stampa, oltre a personalità che contribuiscono all'attività della Fondazione. In questo modo, idealmente, tutto il settore italiano della sicurezza, attraverso i suoi rappresentanti più autorevoli e qualificati, si ritroverà unito per incontrare il Santo Padre Benedetto XVI.

E visto che in questi due anni si sono già realizzati tanti sogni, sarebbe bello pensare che questo possa essere un primo ed importante passo verso un'autentica e profonda collaborazione di tutti gli operatori che, pur mantenendo la propria identità e le proprie strategie, devono trovare le opportunità per far crescere un settore che ha un grande bisogno di unione. E forse questo non è solo un sogno.



*La Fondazione Enzo Hruby incontra  
Sua Santità Benedetto XVI*

*in occasione della protezione della Sacra Sindone  
durante l'Ostensione di Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010*

*17 marzo 2010*

*Sala Nervi - Città del Vaticano - Roma*

# Il Premio H d'oro a Venezia

A Venezia il tradizionale appuntamento indetto dalla Fondazione Enzo Hruby per promuovere le migliori realizzazioni nell'ambito della security.

## Paola Guidi

Il Premio H d'oro "esce" per la prima volta da Milano dove nel 2006 è nato per approdare a Venezia, nella spettacolare cornice dell'Isola di San Giorgio Maggiore che il 13 novembre ha ospitato la quarta edizione della cerimonia per la consegna degli attestati alle aziende che hanno realizzato gli impianti giudicati vincitori. La proclamazione è stata preceduta dalla conferenza "La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia" che ha registrato per la prima volta la confluenza di un'altra Fondazione, la Fondazione Giorgio Cini che ha sede nell'Isola, in un evento della Fondazione Enzo Hruby.

"È stato un cambiamento non soltanto di sede ma anche di carattere generale, con partner culturali di grandissimo rilievo – commenta Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby – e con una nuova strategia per i futuri interventi della Fondazione a tutela del patrimonio artistico del Paese. Per la prima volta infatti la conferenza, che ha preceduto la consegna degli attestati H d'oro, ha visto la partecipazione di partner istituzionali con rappresentanti delle Istituzioni come Roberto

Cecchi Segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Capitano Salvatore Distefano, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia in rappresentanza di quello che viene considerato a livello mondiale il primo gruppo di specialisti per la protezione e il recupero delle opere d'arte, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. E infine un partner di grande prestigio come la Fondazione Giorgio Cini che ha sede nell'Isola di San Giorgio e con il quale la Fondazione Enzo Hruby ha cominciato un percorso comune per rendere le strutture della Fondazione Cini fruibili con sicurezza da parte dei visitatori in gran parte studiosi, che arrivano da tutto il mondo per conoscere e studiare il patrimonio straordinario custodito dalla Fondazione Giorgio Cini.

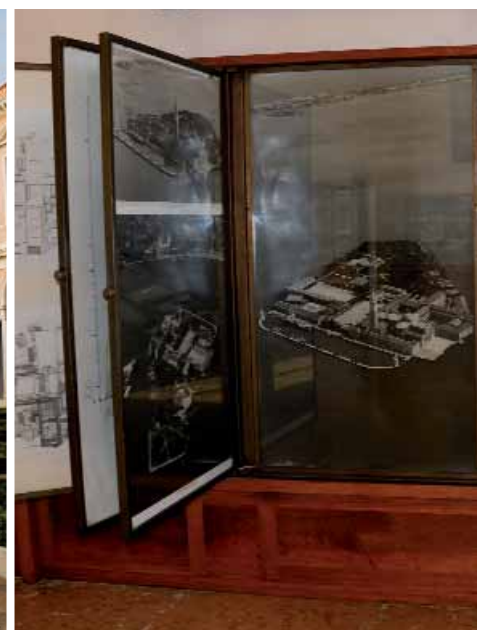
Non quindi un intervento spot, che si chiude una volta terminata la consegna dell'impianto di sicurezza, ma una collaborazione che proseguirà andandosi a integrare con le attività culturali del luogo e dell'istituzione o dell'ente con il quale si opera, che in questo caso è la Fondazione Giorgio Cini."

**Il tavolo degli oratori della conferenza "La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia"; sullo sfondo la meravigliosa riproduzione digitale della tela "Le nozze di Cana" di Paolo Veronese.**









**Alcune immagini del complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, sede della Fondazione Giorgio Cini; ed alcuni momenti dell'evento.**



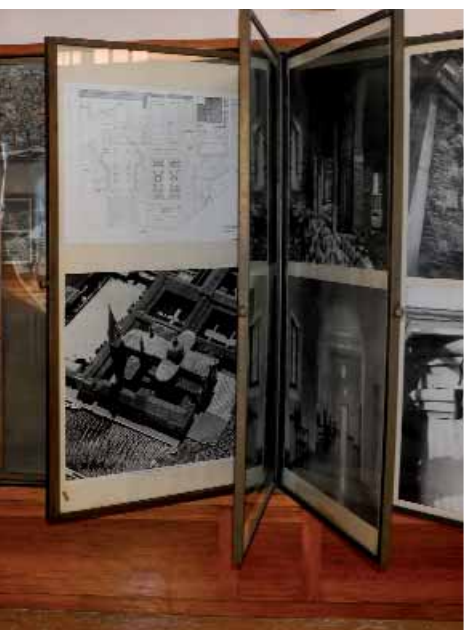
**Che cosa ha significato per la Fondazione Enzo Hruby questo passaggio da Milano a Venezia?**

A Milano ha sede la Fondazione Enzo Hruby ed a Milano ha preso avvio quattro anni fa il Premio H d'oro, ma questa nostra iniziativa ha visto crescere la sua capacità di attrattiva esercitata nei confronti dei più qualificati professionisti della sicurezza che appartengono a tutte le regioni. Ed è stato quasi inevitabile fare il grande passo fuori dalla città di origine perché ci è stata offerta una straordinaria opportunità, quella di portare a Venezia il Premio H d'oro. La scelta di Venezia è anche la prima

tappa di un percorso comune tra la Fondazione Enzo Hruby e la Fondazione Giorgio Cini, cominciato circa un anno fa, e che si è già concretizzato nel sostegno che abbiamo offerto per la progettazione e l'installazione dell'impianto di videosorveglianza per l'area esterna delle sale espositive dell'Ex Convitto e della Sala Napoleonica. Una prima tappa che avrà ulteriori e importanti sviluppi in tutto il complesso della Fondazione Cini, anche al di fuori dell'Isola di San Giorgio Maggiore.

**Dopo la presentazione a Milano nel 2008 della ricerca "Le donne e la si-**





curezza" avete scelto l'argomento della tutela dei beni culturali. Questo significa un maggior impegno in questa direzione e meno nell'area delle ricerche?

No, perché l'uno non esclude l'altro, anzi. La tutela dei beni culturali del nostro Paese è sempre stata al centro della attività della Fondazione Enzo Hruby ma, grazie alla notorietà che stiamo ottenendo proprio in questo campo, crediamo sia giunto il momento di consolidare le linee di ispirazione dei nostri programmi per la tutela dei monumenti e delle opere d'arte accettando soprattutto contributi di partico-

lare qualità e di alto livello. Lo scopo è di creare ogni volta dei riferimenti sia progettuali che tecnologici per gli operatori della sicurezza e dell'integrazione di impianti. L'evoluzione professionale e culturale dell'intero settore costituisce una delle finalità primarie all'origine sia della Fondazione Enzo Hruby che del Premio H d'oro.

**Il rapporto tra cultura storica e tecnologia spesso è stato difficile an-**

**che nella security; quali evoluzioni e quali indicazioni utili per il settore sono uscite dall'edizione 2009 del Premio H d'oro?**

I risultati del Premio dicono che questa antitesi tende ad attenuarsi sino a scomparire. Su questo argomento la scelta di Venezia ha evidenziato una coincidenza beneaugurante tra le finalità della Fondazione e la location dell'evento, il Cenacolo Palladiano dove era stata collocata originariamente la tela "Le nozze di Cana" del Veronese, sostituita dopo la sua asportazione da parte di Napoleone da una riproduzione eseguita recentemente con le più raffinate tecnologie digitali. E proprio sul rapporto tra cultura storica e tecnologie l'articolo 2 dello Statuto della Fondazione prevede la "promozione di una cultura della sicurezza intesa quale protezione o salvaguardia dei beni pubblici o privati – in primis, quelli di interesse artistico, monumentale, storico e paesaggistico – attraverso il corretto impiego di tecnologie appropriate". Ed è proprio su questo fondamentale ruolo delle tecnologie per tutelare i beni culturali del Paese, ma anche per migliorare la professionalità degli opera-

tori e per dare il miglior servizio agli utenti finali, che noi intendiamo essere in prima fila.

**Tornando alle scelte per le future realizzazioni della Fondazione Enzo Hruby, quali saranno i prossimi impegni?**

Certamente la diffusione presso le famiglie di una corretta conoscenza dei rischi, delle protezioni esistenti e dei professionisti ai quali rivolgersi perché dalla ricerca che abbiamo commissionato ad Astra Ricerche confluita nel libro "Le donne e la sicurezza" emerge che questa conoscenza è molto limitata. Dopo la presentazione del libro a Roma, alla Camera dei deputati, abbiamo avuto la presentazione anche a Milano alla presenza del sindaco Letizia Moratti, e credo che una delle tappe più importanti del 2010 sia la collaborazione che abbiamo avviato con DonnEuropee Federcasalinghe, un'associazione di tutela della famiglie con grandi meriti socio-culturali che ci sta affiancando e ci affiancherà in futuro proprio per informare i consumatori su come comportarsi e a chi rivolgersi in caso di pericolo. Un esempio da poco messo in atto: una giornata a Perugia in collaborazione con Umbra Control, le istituzioni locali e il nostro partner DonnEuropee Federcasalinghe per presentare il libro "Le donne e la sicurezza" e le più recenti tecnologie per la protezione della casa e della famiglia.

**Con quali strumenti e in quali occasioni si concretizzerà questa collaborazione?**

Con incontri a carattere locale insieme a DonnEuropee Federcasalinghe che grazie alla Presidente Federica Rossi Gasparrini intende impegnarsi attivamente organizzando eventi nel corso dei quali si parlerà alle donne degli argomenti che a loro stanno tan-

#### LA COLLABORAZIONE PER LA SICUREZZA DEL PATRIMONIO ARTISTICO IN ITALIA



Sono intervenuti in veste di relatori:

Pasquale Gagliardi  
*Segretario Generale della Fondazione  
Giorgio Cini*

Roberto Cecchi  
*Segretario generale del Ministero  
per i beni e le attività culturali*

Salvatore Distefano  
*Comandante del Nucleo Carabinieri  
Tutela Patrimonio Culturale di Venezia*

Mauro Cassini  
*Titolare di Umbra Control*



to a cuore e cioè della protezione della famiglia e della casa. Per quanto riguarda l'altro aspetto dell'impegno della Fondazione Enzo Hruby abbiamo presentato il 5 dicembre il progetto per l'impianto antintrusione e di videosorveglianza della millenaria Abbazia di Morimondo, nel milanese. Infine stiamo definendo il progetto che sarà realizzato a Torino dal nostro partner Centro Sistemi Antifurto per la protezione della Sacra Sindone in occasione della prossima Ostensione dal 10 aprile al 23 maggio.

**In base a quali principi scegliete gli interventi sino ad ora attuati e quelli che arriveranno?**

Per noi è particolarmente importante la qualità "culturale" dell'evento, allo scopo di avere un'adeguata visibilità per favorire il raggiungimento degli obiettivi che sono alla base dello Statuto della Fondazione Enzo Hruby, diffondere cioè cultura e informazione, creare un interesse intorno ai problemi e alla necessità della sicurezza. Ma questo non esclude anche interventi in favore delle tante architetture minori di cui è ricco il nostro Paese, spesso chiuse e dimenticate, che con il nostro intervento possono essere rivalutate e valorizzate.

**C'è un sogno nel cassetto che vorrebbe realizzare e che ancora non le è stato proposto?**

Vorrei che la Fondazione arrivasse a

collaborare con un numero sempre maggiore di operatori della sicurezza, così da diventare un patrimonio comune per portare il settore su un livello di visibilità superiore. Ho fiducia che in futuro si verificherà un coinvolgimento delle altre aziende. Per il resto, non nascondo che ad ora, grazie alla collaborazione di tante persone che ci aiutano con straordinaria disponibilità, va già ben oltre le nostre migliori aspettative. I sogni però non mancano mai, ma preferisco non svelarli...

**Per quanto riguarda gli interventi a protezione di siti di valore artistico e storico?**

Senz'altro quello che ci vedrà impegnati per un evento eccezionale, la protezione della Sacra Sindone, la più importante reliquia cristiana, quando, dal 10 aprile al 23 maggio, verrà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002. Il sistema di sicurezza sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby è progettato e realizzato dalla società Centro Sistemi Antifurto di Torino, partner tecnico della Fondazione in questo progetto e società "Amica della Fondazione Enzo Hruby", e si propone di salvaguardare la Sindone ed al tempo stesso garantire la protezione del percorso di visita che utilizzeranno i pellegrini e quindi l'accessibilità stessa degli spazi ai fedeli e ai turisti".

**Gli intervenuti alla conferenza "La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia".**



**Pasquale Gagliardi, Segretario generale della Fondazione Giorgio Cini, è intervenuto alla conferenza "La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia" portando il suo saluto agli oratori e ai presenti, sottolineando il ruolo fondamentale che riveste ai fini della protezione dell'Isola di San Giorgio Maggiore sede della Fondazione Giorgio Cini il programma di collaborazione per la messa in sicurezza dell'Isola della quale si è fatta carico la Fondazione Enzo Hruby.**

## “L'intero Paese è un patrimonio culturale, stratificato nei secoli, molto difficile da proteggere”

L'intervento di Roberto Cecchi



**Roberto Cecchi,  
Segretario generale  
del Ministero per i  
beni e le attività  
culturali.**

Roberto Cecchi, docente universitario, autore di numerose pubblicazioni e dal 1 marzo Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, ha vissuto e operato a lungo a Venezia. Cecchi ha esordito con una puntualizzazione che trae origine dal carattere “universale” assegnato al concetto di patrimonio culturale di un Paese come il nostro e che numerosi esponenti dell’arte, del giornalismo e della politica spesso sembrano non voler cogliere.

*“La sicurezza del patrimonio culturale in Italia è un problema complesso, riguardante grandi numeri di emergenze monumentali, paesaggistiche, culturali e non di pochi oggetti e siti e poiché si tratta anche di un patrimonio particolarmente diffuso sul territorio ha una sua caratteristica di appartenenza ‘collettiva’ derivante da una stratificazione che nei secoli si è realizzata dentro e fuori delle città.”*

Quali possono essere i criteri di guida per tutelare un complesso così esteso? Secondo Cecchi – ma solo in via teorica – non sarebbe difficile se si potesse applicare agli edifici antichi gli stessi standard di sicurezza previsti per l’edilizia nuova. *“Ma se dovessimo seguire questa strada rischieremmo di perdere gran parte delle caratteristiche che tuteliamo come patrimonio architettonico e artistico; un rischio che si corre anche quando occorre adottare provvedimenti a tutela dei visitatori. Il pericolo sempre presente è quello di stravolgere l’architettura del luogo come è già accaduto per esempio a Pa-*

*lazzo Strozzi a Firenze dove per oltre un decennio venne installata una gigantesca scala di ferro a presidio della sicurezza dei visitatori oppure a Roma nel Complesso di San Michele, sede tecnica dell’amministrazione dei Beni culturali, dove campeggia una bruttissima scala antincendio”.*

La cultura non è mai “parzializzabile” ed è per questo che Cecchi ha di nuovo ripetuto, a Venezia, il principio fondante della tutela dei beni culturali che va in questa direzione.

*“La tutela vuol dire conservare questo patrimonio non per quello che è in termini di immagine ma, come dice la legge del 2004 all’art. 29 del codice dei Beni Culturali, la conservazione e il restauro devono tener conto della materialità della fabbrica; in definitiva l’oggetto della tutela è tutto il complesso monumentale, le porte, i pavimenti, i serramenti e quant’altro. Noi abbiamo sviluppato criteri di tutela molto forti e molto densi di significati che richiedono una particolare attenzione proprio nei confronti della materia. Qualcuno ricorderà sicuramente il dibattito e le polemiche sui restauri sulla facciata della Basilica di S. Marco a Venezia. Oggi al posto della logica della demolizione e del rifacimento si sostituisce quella che tende a conservare le superfici nel loro divenire in quanto anche queste esprimono una loro rilevanza artistica”.*

In altre sedi lei invita i soprintendenti, i restauratori e i politici stessi a guardare alla conservabilità statica, alla inte-



grità fisica del nostro patrimonio. Che cosa significa?

*“Nell’arco di decenni abbiamo sviluppato modalità di tutela cercando di piegare letteralmente la tecnologia alle esigenze della conservazione.”*

Un esempio?

*“Mentre ero a Venezia, dal 1997 al 2000, abbiamo sperimentato con il Corpo dei Vigili del Fuoco soluzioni antincendio per piazza San Marco. Il progetto iniziale prevedeva la costruzione di scale e la sistemazione di muri di sicurezza ‘equivalente’; se ne stava parlando da un pezzo, ma affrontarlo su un tema come quello di piazza San Marco poteva essere un rischio e noi comunque abbiamo voluto ugualmente affrontarlo eseguendo piccole operazioni, senza inserire scale e muri come veniva richiesto. E lo abbiamo fatto piegando delle norme talvolta ottuse che attribuivano soltanto allo strumento fisico la capacità di incrementare la sicurezza e assegnando anche a strumenti elettronici un’elevata funzione protettiva. Bisogna infatti essere pronti a superare standard tecnici non più adeguati; abbiamo scoperto in occasione dei terremoti e, di quello in Abruzzo in particolare, che i consolidamenti realizzati in calcestruzzo armato sono diventati dei veri e propri martelli che con il sisma hanno prodotto molto più danno di quanto non sarebbe accaduto se non fossero mai stati sovrapposti alla muratura originale irrigidendola e percuotendola.”*

Lei parla di sicurezza “equivalente”; significa cioè rinunciare a qualcosa in nome dell’inviolabilità estetica?

*“No, un esempio è quello del superamento delle barriere architettoniche per le quali abbiamo sviluppato un principio di accessibilità equivalente adottando, per esempio, degli scivoli accanto a chiese e palazzi. Al posto della soluzione più invasiva, come l’inserimento di complicati sistemi per*

*superare le barriere architettoniche, ci sono altri sistemi per raggiungere lo stesso obiettivo. E in questo caso parliamo di accessibilità equivalente.*

*Lo stesso principio vale anche per la sicurezza ed è una acquisizione relativamente recente proprio quella del concetto della sicurezza ‘equivalente’. Fino a vent’anni fa la protezione del patrimonio culturale contro il rischio di incendi era ottenuta semplicemente con muri, chiusure, materiali ignifughi ma soprattutto compartimentazioni così pesanti da stravolgere la struttura architettonica. Poi l’evoluzione ed i progressi della conoscenza ci hanno fornito nuove soluzioni. Quindi alla fine si può dire che la sicurezza, anzi, le sicurezze per il patrimonio culturale sono essenzialmente un problema di conoscenza. Più si conosce più si tutela ed è per questo che incontri come questi rappresentano un momento di crescita reale per la protezione del nostro patrimonio culturale.”*

**Il tavolo dei relatori e parte del pubblico presente alla conferenza “La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia”.**



## Come tutelare e recuperare le opere d'arte

L'intervento del Capitano Salvatore Distefano



**Salvatore Distefano, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia in occasione del suo intervento alla conferenza "La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia".**

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, con i suoi 300 carabinieri specialisti in investigazione nel campo dell'arte, 12 sedi in tutta Italia, e con i suoi Nuclei territoriali, è oggi considerato dall'autorevole rivista americana *Time* insieme al francese *Central de lutte contre le trafic des biens culturels* la prima istituzione pubblica per la protezione e il recupero delle opere d'arte al mondo. Il Capitano Salvatore Distefano, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia ha descritto le molteplici attività del Comando, a partire da quelle in ambito nazionale, dal recupero di beni sottratti al controllo di siti archeologici, dei cataloghi case d'asta, dei siti Internet "dedicati" e delle attività commerciali sino alla verifica delle misure di sicurezza di musei, siti e di archivi. La Banca dati Leonardo è la prima al mondo per quanto riguarda i beni culturali illecitamente sottratti.

"Costituita nel 2004 contiene informazioni dettagliate su 125.916 eventi, 3.196.298 oggetti descritti e 355.330 immagini - ha dichiarato Distefano - in base a queste informazioni viene di volta in volta effettuata la comparazione automatica delle immagini per ricostruire tutti i dati utili a individuare opere trafugate e la consultazione può avvenire anche attraverso dispositivi portatili.

In particolare i furti colpiscono per il 54% i privati, per il 37% le chiese e altri luoghi religiosi, per l'8% le istituzioni pubbliche e private e infine solo per l'1% i musei pubblici e privati. A seguito dell'attività dei Nuclei territoriali abbiamo recuperato dal 1970 al 2009 oltre 396mila oggetti d'arte, più di 870mila reperti archeologici, 1.100 scavi clandestini rilevati, più di 253mila falsi se-

questrati e infine, 21.609 persone deferite all'autorità giudiziaria".

La relazione del capitano Distefano ha approfondito le modalità con le quali vengono attuati i reati che si avvalgono anche di reti internazionali dove operano sia criminali che personaggi non necessariamente tali. "Noi riteniamo che per tutelare meglio i beni culturali del Paese e per recuperare quelli trafugati, danneggiati o falsificati occorrono nuovi strumenti giuridici, professionalità investigative sempre più evolute, collaborazioni sempre più strette con enti e istituzioni pubbliche e private e più in generale una più estesa cooperazione internazionale". E a proposito di strumenti investigativi, grazie al recente d.d.l. del 24 maggio 2007 i carabinieri dei Nuclei per la Tutela del Patrimonio Culturale dispongono di nuove opportunità come le indagini sotto copertura, l'acquisto simulato di opere d'arte, l'arresto ritardato, la creazione di siti Internet "civetta", l'impiego di beni mobili, immobili e somme di denaro confiscati nelle attività di contrasto nel settore. Lo stesso d.d.l. ha avuto il grande merito di aver istituito per l'illecita esportazione di beni culturali la figura del reato "permanente" così che non esiste più il rischio di prescrizione. E proprio in occasione dell'evento promosso dalla Fondazione Enzo Hruby all'Isola di San Giorgio Maggiore, Distefano ha elencato alcune proposte a partire dalla pubblicazione periodica ogni 3-5 anni di tutte le opere autenticate in collaborazione con fondazioni e archivi, la possibilità di effettuare esami scientifici e indagini tecniche di opere falsificate fino alla formazione del certificato di tiratura per evitare la presenza di copie in eccesso sul mercato.



# Il premio H d'oro e l'evoluzione della security

## Crescita quantitativa e qualitativa

“Con il 2010 il Premio H d'oro entra nel suo quinto anno di vita – dichiara Ilaria Lastri, responsabile relazioni esterne della Fondazione Enzo Hruby che organizza il concorso – una scadenza decisamente importante perché un'iniziativa come questa ha inevitabilmente dovuto scontare nei primi anni le difficoltà di un settore costituito da tecnici abituati più alla routine degli impegni professionali che alla comunicazione istituzionale e alla valorizzazione degli impianti realizzati”. La proclamazione dei vincitori dell'edizione 2009 e la consegna dei premi H d'oro ai dieci vincitori e le sei menzioni speciali hanno riservato infatti non poche sorprese per l'originalità delle soluzioni.

La giuria, costituita da Enzo Hruby, presidente della Fondazione Enzo Hruby, Florindo Baldo presidente di Anciss, Associazione Italiana Sicurezza e Automazione degli Edifici, Elio Varricchione già direttore generale Fiera Milano Tech, Paola Guidi giornalista e presieduta da Mario Giofio, uno dei massimi esperti di videosorveglianza, ha esaminato 73 finalisti e tra questi ha selezionato i vincitori appartenenti a 8 categorie: Beni culturali, Pubblica amministrazione, Attività produttive e servizi, Residenziale, Moda e show room, Sport, Sanità e Soluzioni speciali. “Ma a prescindere dall'appartenenza alle categorie elencate, credo che sia necessario sottolineare una crescita in termini quantitativi alla quale ha corrisposto anche una crescita dei contenuti professionali e di innovazione degli impianti inviati e non soltanto dei finalisti e dei premiati.

E questa corrispondenza non è così scontata come si crede. Il Premio in quattro anni ha visto la partecipazione

di 510 soluzioni delle quali 167 sono entrate in finale e 31 sono risultate vincitrici, tutti numeri sorprendenti per un'iniziativa decisamente innovativa e ancora agli inizi, e che hanno consentito di tracciare un trend sui contenuti tecnologici e progettuali del settore, sulla capacità degli operatori – sottolinea Lastri – di aggiornarsi sulle evoluzioni delle nuove tecnologie, di saperle rapidamente assimilare e applicare. Siamo stati i primi a registrare infatti lo spostamento decisamente consistente dal semplice antifurto all'antintrusione e ora all'integrazione sempre più complessa e intelligente di impianti e sistemi”. Solo un'iniziativa che parte da una giuria indipendente e da clausole che ne garantiscono una reale imparzialità, come il Premio H d'oro, può diventare il riferimento delle tendenze evolutive dell'intero settore.

Quanto all'edizione 2010, sono già aperte le iscrizioni. Per partecipare è sufficiente compilare e inviare l'apposito modulo di partecipazione che si trova sul sito [www.accadoro.it](http://www.accadoro.it).

**Ilaria Lastri,**  
responsabile Relazioni  
Esterne della  
Fondazione Enzo  
Hruby; e il tavolo  
della giuria del  
Premio H d'oro



## H d'oro 2009, i vincitori

Dieci i premiati e sei le menzioni



Gli impianti vincitori del Premio H d'oro 2009 sono stati due per la categoria dei Beni Culturali, due per la categoria del Residenziale e uno per ciascuna delle altre categorie. Rispetto agli anni passati, il numero dei partecipanti è risultato in forte crescita con 205 candidature presentate contro le 130 dell'anno scorso. Ma è sul piano dei contenuti tecnologici, dell'innovazione e della personalizzazione che le realizzazioni sono state giudicate particolarmente interessanti. I due Premi H d'oro per i Beni Culturali sono stati assegnati ad un sistema ad alta integrazione per il Palazzo Imperiale di Genova ed alle protezioni integrate per il Museo del Belvedere di San Leucio di Caserta, nominato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Nella categoria Residenziale sono stati premiati un sistema antintrusione per un complesso di più edifici con estese aree esterne in Costa Azzurra, ed un avanzato impianto di Buil-

ding Automation per una villa del milanese. Per la Pubblica Amministrazione è risultato vincitore un impianto di integrazione e protezione completa per l'intera rete delle Ferrovie Nord di Milano, per le Attività Produttive e Servizi ha ricevuto il Premio H d'oro una realizzazione installata nella sede di una società milanese di property e facility management mentre per la Moda e Showroom è stato premiato un sistema integrato sui 3 piani del primo flagship store europeo di Rolex, a Milano. Un riconoscimento ciascuno è andato a un grande sistema di videoprotezione e controllo accessi dello stadio di Ancona per la categoria dello Sport, ad un avanzato impianto di protezione e Building Automation per un comprensorio ospedaliero toscano firmato da Renzo Piano e infine ad un sistema di videosorveglianza subacqueo destinato al celebre Cristo degli Abissi di San Fruttuoso in Liguria.



# Beni Culturali

## Palazzo Imperiale a Genova

### Motivazione

Questa realizzazione di protezione integrale e integrata di antincendio, antintrusione, videosorveglianza, gestione presenze e building automation ha coniugato il massimo delle protezioni e della personalizzazione traducendo le complessità tecnologiche in un sistema gestibile anche da parte di chi non è specialista di security.

### L'azienda

Tecnosicurezza s.r.l.  
Genova



Massimo Ghisolfi

## Belvedere di San Leucio

### Motivazione

L'azienda ha condotto questo intervento sul Museo del Belvedere sito nel complesso monumentale nominato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, con grande attenzione per il tessuto architettonico pur applicando numerose tecnologie di notevole complessità relative all'antintrusione, all'antincendio e alla videosorveglianza che si è tra l'altro avvalsa di numerose telecamere, molte delle quali IP, tutte accessibili da qualsiasi luogo, postazione e hardware 24 ore su 24.

### L'azienda

Selcom s.r.l.  
Casavatore (Na)



Antonio D'Esposito

## Pubblica Amministrazione

### Rete ferroviaria Ferrovie Nord Milano

**L'azienda**

Zois Elettronica s.n.c.  
Solaro (Mi)

**Motivazione**

Partendo da una rigorosa analisi preventiva dei rischi, i progettisti hanno potuto predisporre sulla rete delle Ferrovie Nord Milano un'integrazione di altissimo livello costituita da tvcc, antintrusione, antincendio, safety, supervisione, controllo, trasmissione dati su una dorsale di fibra ottica, che rappresenterà un riferimento nel campo delle infrastrutture pubbliche ad alto traffico e alto rischio.



Massimo Moiana

## Attività produttive e Servizi

### Aramaico Gestioni

**L'azienda**

Te.Si.S. s.r.l.  
Saronno (Mi)

**Motivazione**

Questa integrazione di impianti appartenenti a tecnologie diverse non sempre compatibili con la security è stata modulata con grande competenza sulle esigenze particolari di questo team di property e facility management e pur mancando le necessarie predisposizioni è stata realizzata una serie di protezioni pressochè invisibili.



Giacomo Zonin



# Residenziale

## Villa privata in Costa Azzurra

### Motivazione

Per questa proprietà particolarmente estesa sia nelle aree interne che in quelle esterne e articolata su più edifici e funzioni, l'azienda ha messo in opera un eccezionale "apparato" di difesa, una sintesi di alta professionalità coniugata su tutte le declinazioni della security più completa, con il ricorso a sistemi volumetrici e perimetrali di ultima generazione, allo scopo di prevenire, grazie ad un'analisi del rischio avanzata, qualsiasi assalto e sabotaggio e al tempo stesso garantendo un minimo impatto estetico.

### L'azienda

Centro Sistemi Antifurto s.r.l.  
Torino



**Guglielmo Forzato,  
divenuto di recente  
"Amico della  
Fondazione Enzo Hruby"**

## Abitazione privata a Milano

### Motivazione

La Giuria ha inteso premiare questo sistema perché è una coerente applicazione di building automation nata come tale sin dall'inizio dell'incarico, con una filosofia unitaria di progetto e di realizzazione volta a conseguire i massimi risultati in termini di comfort, qualità della vita, risparmio energetico, sicurezza e prevenzione incidenti che solo con un'integrazione completa di questo livello è possibile raggiungere.

### L'azienda

Blondel s.r.l.  
Milano



**Carlo Porro**

## Moda e Showroom

### Negozio monomarca Rolex Milano

#### Motivazione

In questo primo flagship store Rolex d'Europa sviluppato su tre piani, l'azienda ha realizzato un'eccellente sintesi delle più diverse tecnologie della protezione, del controllo accessi e delle persone con l'impiego di numerosi dispositivi di sicurezza, tutti automatizzati, ma con un eccezionale rispetto dell'architettura.

**L'azienda**  
GFG Impianti  
Pero (Mi)



Valerio Guidi

## Sport

### Stadio del Conero di Ancona

#### Motivazione

Un sistema particolarmente articolato ed esteso di videosorveglianza e di controllo accessi con un monitoraggio costante anche delle aree esterne progettato e installato su misura di uno stadio di calcio; le normative europee per la sicurezza negli stadi e negli spazi sportivi impongono limiti e indicazioni molto severi che l'azienda ha dovuto coniugare con la necessità di offrire protezioni, deterrenza, elaborazioni dati e immagini con grande precisione pur in presenza di afflussi di massa.

**L'azienda**  
Tecnogroup s.r.l.  
Corridonia (Mc)



Marcelo Toscano

# Salute

## Presidio Ospedaliero Versilia

### Motivazione

La Giuria ha ritenuto che l'intervento realizzato dall'azienda in questo grande comprensorio ospedaliero progettato da Renzo Piano in nome della qualità del rapporto tra istituzione, paziente, edificio e ambiente abbia vinto una scommessa straordinaria, quella di inserire una completa videosorveglianza senza comunicare mai la sensazione dell'invasività tecnologica, ma assicurando al tempo stesso un'eccezionale protezione.

### L'azienda

Integrated System s.r.l.  
Capezzano Pianore (Lu)



Eva Rossi

# Soluzioni speciali

## Cristo degli Abissi

### Motivazione

Dopo 50 anni di immersione il Cristo degli Abissi aveva la necessità di essere dotato di un impianto di videosorveglianza efficiente che trasmettesse immagini di buona qualità e il lavoro realizzato dall'équipe di sub e di tecnici è stato encomiabile per le estreme difficoltà logistiche, in quanto l'insenatura è raggiungibile solo via mare o tramite un'accidentata mulattiera e non esiste disponibilità di banda larga.

### L'azienda

CM Casasicura  
Chiavari (Ge)



Matteo Carapellese



## Le menzioni speciali

Nell'edizione 2009 del Premio H d'oro, novità particolarmente interessante è stata la consegna di ben sei menzioni speciali. Quest'anno, infatti, il Premio ha registrato una partecipazione ed un coinvolgimento dei finalisti ben superiore alle aspettative e con realizzazioni che si sono dimostrate tutte di altissimo livello e di

complessità tecnica elevata. La scelta dei vincitori da parte della Giuria si è rivelata dunque particolarmente difficile. È sembrato quindi opportuno dare un riconoscimento anche a coloro che non hanno vinto, ma che comunque hanno realizzato degli impianti meritevoli per l'elevato livello sia progettuale che esecutivo.

### Pubblica Amministrazione



**Luca Lobrano**

Antifurti e Sicurezza Lobrano  
Albisola Superiore (Sv)

### Attività produttive e Servizi



**Marcella Albini**

Albini Ferdinando Elettronica  
Verona

### Residenziale



**Luigi Favaretto**

Star Security  
Busto Arsizio (Va)



**Carlo Airaghi**

C.N.A. s.n.c.  
Monza



**Carlo Porro**

Blondel s.r.l.  
Milano



**Giacomo Zonin**

TE.SI.S.  
Saronno (Mi)

# Premiata a Milano Livia Pomodoro

Una giornata tutta al femminile quella di giovedì 16 dicembre a Milano presso il teatro Franco Parenti dove DonnEuropee Federcasalinghe della Lombardia organizza ogni anno il "Brindisi degli auguri" in occasione del quale viene assegnato il Premio "So Fare" ad una personalità femminile di rilievo dell'area milanese-lombarda. L'iniziativa quest'anno aveva come tema dominante la sicurezza ed è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Enzo Hruby, con la presentazione del libro edito dalla Fondazione "Le donne e la sicurezza", introdotto da Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby. Liliana Bagnini Merlo, Presidente Regionale di DonnEuropee Federcasalinghe ha fatto gli onori di casa consegnando insieme a Letizia Moratti sindaco di Milano il Premio "So Fare" a Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano.

Il sindaco dopo aver ricordato di avere lei stessa ricevuto il premio "So fare", ha sottolineato le diverse iniziative prese dalla sua amministrazione in favore delle donne e della famiglia. "Sono felice di partecipare ad un evento che mette in rilievo il talento, la creatività e la generosità femminili.

Voglio ricordare tra le tante iniziative in appoggio a uomini e donne in difficoltà anche l'intesa sottoscritta dal Comune e dal Tribunale di Milano che ha dato vita ad uno sportello di sostegno per situazioni particolari, per coloro che devono sostenere un processo per direttissima". Quanto alla Pomodoro, è arrivato un invito alle donne a prevenire e a tutelarsi meglio in ogni occasione. "Le donne dovrebbero proteggersi dalle violenze non chiudendosi in casa ma anzi uscendo di più – ha dichiarato la Pomodoro – e possibilmente in gruppo per riappropriarsi della città. Credo che una ricerca come questa possa essere molto utile con le sue rilevazioni statistiche libri-ricerche poiché fornisce strumenti di conoscenza sulle dimensioni e gli effetti della criminalità a chi deve operare nell'ambito della prevenzione e della repressione".

La Fondazione Enzo Hruby e DonnEuropee Federcasalinghe hanno deciso, in questa occasione di destinare i proventi della serata e il ricavato derivante dalle offerte per il libro "Le donne e la sicurezza" alla Associazione Bianca Garavaglia per l'aiuto e il sostegno di iniziative nel campo dei tumori infantili.

**Il Presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro riceve il premio "So Fare" da Liliana Bognini Merlo presidente regionale di DonnEuropee Federcasalinghe.**



# Quando l'arte viaggia

## Un libro e un convegno per la tutela dei capolavori

Un nuovo progetto ed una nuova "santa" alleanza per l'arte sono stati presentati di recente a Milano nella sede del Sole24 Ore in occasione del convegno "Come? Dove? Lo spazio per l'arte" ovvero come custodire, conservare e restaurare il patrimonio artistico italiano. Il progetto è Art Defender - Lo Spazio per l'arte, una società con un capitale sociale di 5 milioni di euro, che vede insieme Arteria al 75%, specialista in logistica nel campo dell'arte, Toro Assicurazioni tramite la partecipata Augusta Assicurazioni al 20% e Unione Fiduciaria delle Banche Popolari al 5% con Axa Art Spa che interviene come co-assicuratore.

Scopo di Art Defender è di costruire una rete non solo di impianti e infrastrutture ad alta tecnologia per la custodia delle opere d'arte in viaggio ma anche di garantire una conservazione corretta e tutelata che consenta, ove

necessario, interventi di restauro altamente professionali. A moderare il dibattito è intervenuto Marco Carminati, giornalista del Sole24 Ore, responsabile delle pagine d'arte dell'insero culturale Domenica del quotidiano, che ha scritto recentemente il libro "Il David in carrozza - Le avventure di viaggio delle opere d'arte dagli obelischi egizi al boom delle mostre", edito da Longanesi.

Il volume descrive in maniera godibilissima e - ovviamente - giornalistica le vicende spesso rocambolesche delle opere d'arte in viaggio con un'attenta ricostruzione degli eventi che deriva dagli studi che Carminati ha alle spalle con la sua laurea in storia medioevale e moderna e dalla sua passione per il mondo dell'arte.

La storia dei capolavori è del resto una rete fitta di avventure, di passaggi di proprietà e di conseguenza di autentiche peregrinazioni che vengono ricostruite attraverso una lettura attenta e affettuosa di documenti e corrispondenze. E mentre un tempo il viaggio era lungo e pericoloso per le difficoltà naturali e per gli imprevisti inevitabili che la nave, la carrozza o il convoglio dovevano superare, oggi gli ostacoli forse più forti provengono dall'avidità dell'uomo e dalla inesausta fantasia dei ladri d'arte. È per questo che società come Arteria e istituzioni bancarie e assicurative hanno deciso di "coalizzarsi" per far fronte con una logistica sofisticata e con le tecnologie della security all'appetito di collezionisti disonesti e alle difficoltà derivanti dal moltiplicarsi di eventi espositivi, mostre e prestiti d'opere.





# Musei Magazine

## La rivista dei musei italiani

Con 100mila copie a numero e periodicità mensile, ha debuttato a novembre "Musei magazine-arte, design, costume" edito da Pierantonio Giacoppo, la prima pubblicazione free press italiana nel campo di musei, gallerie pubbliche e private, con il patrocinio del Mibac, Ministero per i beni e le attività culturali e Dgbid, Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore.

Raffinatamente semplice nella grafica, volutamente didascalica e immediatamente codificabile nei contenuti, la rivista riporta il calendario delle mostre e in più ne seleziona alcune per approfondirle con un linguaggio che nulla concede al tradizionale "ermetismo" degli iper-specialisti.

Lo scopo è avvicinare al pubblico la realtà culturale che – come ha sottolineato l'editore nella sua presentazione – vanta secoli d'arte rendendola più attrattiva con curiosità, idee e spunti creativi.

Nell'intervista a Mario Resca, neo-direttore generale per la valorizzazione dei musei e dei siti archeologici, viene affrontato l'argomento oggi centrale per qualsiasi ente pubblico e privato che opera nell'ambito culturale: la valorizzazione delle iniziative e dei contenuti. E tutto ciò con un ruolo fondamentale affidato alla comunicazione. "Il rilancio del turismo culturale – sottolinea infatti Resca – è legato alla qualità e alla quantità di comunicazione e pubblicità, che punta a riviste come questa, alla rete, alle affissioni". Ma ciò che più sta a cuore a Resca è la possibilità di incentivare le iniziative

private nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano, favorendo il mecenatismo attraverso incentivi fiscali, come avviene all'estero.

"Pensare che lo Stato da solo possa continuare a pagare a pioggia per sostenere la cultura è ormai non realistico. L'alleanza pubblico-privato è quindi una strategia da conseguire".



# Sconti e prestazione di servizi promozionali

Differenza tra bonus quantitativi e bonus qualitativi.

**Franco Barro**



Nella prassi delle aziende commerciali è di costante attualità la tematica del trattamento tributario degli sconti e dei servizi promozionali.

Il tema è oltremodo ricorrente nel contesto delle attività poste in essere dalle imprese produttrici di beni di largo consumo e dalle imprese di distribuzione ove gli operatori sono tesi ad analizzare attentamente la corretta qualificazione di tali attività, a partire dall'individuazione delle medesime quali *prestazioni di servizi*, ovvero come *sconti*.

La questione continua ad essere oggetto di interventi della giurisprudenza e della prassi amministrativa, che dimostrano quanto articolato sia l'argomento anche e soprattutto in quanto una corretta qualificazione consente di addivenire ad un adeguato adempimento della prescritta disciplina tributaria, e più segnatamente ai fini dell'Imposta sul Valore Aggiunto.

In ordine quindi alla qualificazione delle operazioni come sconto o prestazioni di servizi la R.M. 17 settembre 2004 n. 120 ha fissato un principio generale chiarendo come debbano essere trattati ai fini dell'IVA i *bonus* - ovvero le somme di denaro che le società produttrici o distributrici riconoscono alle imprese proprie clienti.

Partendo dalla constatazione secondo cui i bonus che la società riconosce contrattualmente ai propri clienti possano essere di tipo *quantitativo* (allorché legati al raggiungimento di un predetermina-

to volume di vendite) o *qualitativo* (ove erogati a fronte di un'attività specifica, per es. di marketing, svolta in aggiunta rispetto a quella principale), è stato precisato che:

- i *bonus quantitativi* si traducono in una riduzione dei prezzi originariamente praticati dalla società all'atto della cessione dei prodotti e sono dunque equiparati ad abbuoni o sconti previsti contrattualmente ai sensi dell'art. 26, comma 2, del DPR 26 ottobre 1972, n. 633;
- i *bonus qualitativi* si qualificano come corrispettivo per prestazioni di servizi ai sensi dell'art. 3 del medesimo DPR n. 633/72.

Un ulteriore significativo intervento dell'Agenzia delle Entrate si ha con la R.M. 36/E del 7 febbraio 2008 nella quale sono state dettagliate molte casistiche di sconti e servizi promozionali.

In particolare l'intervento di prassi amministrativa ha innanzitutto rilevato il differente inquadramento fiscale delle somme che una società fornitrice eroga ai propri clienti-distributori e segnatamente:

- qualora l'operazione si configuri come prestazione di servizi la fattura sarà emessa imponibile ai fini IVA con aliquota ordinaria;
- l'applicazione di sconti o premi che lo stesso fornitore conceda ai propri clienti, costituisce di fatto una riduzione di prezzo e come tale deve essere trattata in diminuzione della base imponibile con emissione di nota di credito.

La R.M. 36 prosegue affermando che si è in presenza di *servizi promozionali* allorché l'impresa acquirente dei beni (ovvero l'impresa distributrice) si obblighi, su richiesta e a favore dell'impresa venditrice dei beni medesimi (ovvero l'impresa produttrice), ad incentivare presso terzi la vendita dei beni precedentemente acquistati; il corrispettivo pattuito per tali servizi rappresenterà dunque un *compenso condizionato al realizzarsi di un'obbligazione di fare da parte del cliente nei confronti del proprio fornitore*.

Tra le più diffuse fattispecie di servizi promozionali in uso, nella citata R.M. vengono individuate: l'*esposizione preferenziale*, il *presidio e mantenimento dell'assortimento dei prodotti nel punto di vendita*, le *nuove aperture*, l'*inserimento prodotti* (listing o fast listing), le *operazioni volantino*, l'*esclusiva*, i *promo-pubblicitari*, le *operazioni di co-marketing*, la *cessione dati-profilazione-cliente*.

Dall'altra parte costituisce presupposto per il riconoscimento di uno *sconto/premio di fine periodo* l'assenza di un'ulteriore obbligazione del cliente rispetto a quella legata al contratto di compravendita; si tratta quindi di uno sconto/premio condizionato al realizzarsi di una normale condizione commerciale di vendita, oppure di uno sconto/premio incondi-

zionato concesso al termine di un periodo concordato, per cui, esclusivamente a fini di esemplificazione, possono essere elencati: *sconti/premi differiti di fine periodo incondizionati*, *sconti/premi al raggiungimento di target di fatturato/volumi di vendita*, *sconti/premi di fine anno a target*, *sconti/premi di fine anno condizionati*, *sconti logistici (o sconti per centralizzazione)*, *sconti/premi per acquisto di una combinazione di prodotti*, *sconti/premi per rispetto delle condizioni di pagamento*, *sconti/premi per carico completo/acquisto a bancale*, *sconti/premi per riordino giacenze prodotti*, *sconto riduzione prezzo*.

In via conclusiva del presente contributo è opportuno segnalare l'esigenza che i valori fatturati in relazione alle suesposte fattispecie promozionali risultino congrui ed in linea con i servizi resi; diversamente i medesimi potrebbero essere disconosciuti fiscalmente, con tutte le evidenti conseguenze tributarie. Al pari si sottolinea l'esigenza che tali fattispecie siano sempre adeguatamente formalizzate da accordi contrattuali stipulati tra le parti in ossequio alle previsioni di legge in materia per poter dimostrare con oggettività sia la corretta qualificazione dei *requirements* dell'operazione, che la *congruità* degli ammontari.







## Un 2009 di successi per il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Il Comando che celebra quest'anno il quarantennale della sua attività ha reso noti in gennaio i risultati della sua attività operativa e di quella dei Nuclei territoriali che dal 2007 nella loro opera di tutela registrano continue riduzioni dei furti e incrementano i recuperi di opere d'arte con lusinghieri risultati anche nel 2009.

L'analisi complessiva del fenomeno criminoso nel settore del patrimonio culturale relativa all'anno 2009, elaborata sulla base dei dati in possesso del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, e di recente comunicata alla stampa dal maggiore Roberto Colasanti, capo Sezione Operazioni del Comando stesso, ha consentito di evidenziare, rispetto all'anno 2008:

- una sensibile diminuzione dei furti in generale (-14,5% circa) (fig. 1);

- un forte decremento degli scavi clandestini accertati (-76% circa);

- una consistente persistenza del fenomeno della falsificazione, così come risulta dall'elevato numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (+424%);

- un lieve ma significativo aumento dell'attività di contrasto, in termini sia di persone deferite all'Autorità Giudiziaria (+ 2%) sia di varietà delle tipologie di reati perseguiti.

## I furti

Nel 2009, analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno, e, comunque, nell'ambito del già indicato trend di riduzione del fenomeno criminoso (tendenza che si sta consolidando nel triennio 2007-2009), le regioni più colpite risultano essere state il Lazio, la Toscana e la Lombardia.

In particolare tale generalizzata flessione è particolarmente percepibile in relazione ai furti in danno di privati, con una variazione pari a -15,3%, pur rimanendo comunque questo l'obiettivo più colpito (il 45,3% del totale dei furti denunciati).

Conformemente al dato generale, si manifesta in diminuzione anche quello relativo ai furti in danno di chiese ed istituti religiosi, che, pur attestandosi sul 44,5% del totale dei furti segnalati, ha comunque registrato una variazione del -11,5%.

In definitiva, perciò, i privati e i luoghi di culto si confermano essere gli obiettivi più sensibili alla specifica aggressione criminale.

Prosegue, peraltro, la positiva tendenza alla riduzione dei furti ai danni di istituzioni museali (pari a -29% circa), decremento che, nel complesso, riguarda tutte le differenziate realtà esistenti sul territorio nazionale. Va infatti sottolineato come l'incremento, peraltro minimale, dei furti rilevato presso Musei statali è soltanto di natura statistica, dal momento che tre dei sei furti segnalati sono stati denunciati a seguito di controlli inventariali eseguiti/completati nel 2009 e dunque sono avvenuti in epoca imprecisata, ma molto verosimilmente antecedente all'anno in esame.

Va poi sottolineato che, in ogni caso, tutti gli episodi delittuosi segnalati riguardano beni culturali di minor valore. Anche il numero complessivo dei beni culturali sottratti, infine, risulta essere in sensibile flessione rispetto all'anno precedente (-16,5%). Sotto tale profi-

lo, e con riguardo ai beni culturali tradizionalmente più sottoposti all'attacco criminale, va rilevato, però – sottolinea Colasanti – un aumento degli oggetti ecclesiastici trafugati, 2.038 (+16% circa rispetto al 2008), così come deve essere sottolineata la preoccupante persistenza di sottrazioni al patrimonio archivistico e librario, che continua a costituire un fenomeno al quale prestare la massima attenzione. Nel 2009, infatti, anche se il numero di documenti e libri denunciati come sottratti è stato inferiore, sia pure di pochissimo, a quello registrato nel 2008 (3.713 a fronte di 3.733), è aumentato in misura notevolissima il numero di quelli recuperati (16.397, pari quasi a +154% rispetto all'anno precedente, quando quelli recuperati erano stati 6.432).

Tale dato incrementale se, da un lato, può essere fonte di soddisfazione, sotto il profilo dell'efficacia del contrasto nello specifico settore, dall'altro induce riflessioni meno positive.

Occorre, infatti, rilevare come permanga il notevolissimo divario tra il numero di beni archivistici e librari, per i quali sono state formalizzate denunce di furto o di ammanco, e quello relativo ai recuperi, divario che, nel solo triennio 2007-2009, è pari al 633%, il che denota difficoltà rilevanti nella custodia, se non anche nella inventariazione e catalogazione di detti beni.

## La contraffazione di beni culturali

Gli esiti delle numerose indagini svolte, i dati statistici pervenuti e le acquisizioni informative confermano che la specifica attività criminosa è in continua espansione, per una concomitante serie di cause, alcune di carattere "tecnico", concernenti in particolare le modalità di riproduzione seriale proprie dell'arte contemporanea, altre connesse con la congiuntura economica, che spinge gli acquirenti

di opere d'arte a investire risorse rivolgendosi a un mercato talvolta "disinvolto"; altre ricollegabili a debolezze intrinseche del circuito artistico-commerciale.

In particolare, l'analisi qualitativa evidenzia un'amplissima diffusione del fenomeno soprattutto per l'arte contemporanea (scultura, grafica, pittura), pur con una netta ripresa dell'attività anche in campo archeologico.

Nello specifico settore il Comando CC TPC ha perciò affinato l'attività di contrasto, continuando a rivolgere l'attenzione non tanto alle singole evenienze del mercato, ma alle filiere organizzate che dalla produzione arrivano sino alla commercializzazione.

Infatti, a fronte di una riduzione delle opere sequestrate (da 2.328 nel 2008 a 1.483 nel 2009, pari a -36% circa), si è registrato un sensibile incremento delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (299, a fronte delle 57 indagate nel 2008, con un incremento pari a +424%) e, soprattutto, è stato possibile individuare ben strutturate organizzazioni criminali interessate al settore.

I dati appena forniti assumono poi una connotazione più chiara con riferimento alla stima economica di mercato delle opere falsificate sottoposte a sequestro, pari, nel 2009, a poco meno di 34 milioni di Euro, solo lievemente inferiore (-3,6% circa) al valore stimato dei sequestri effettuati nel 2008, il che conferma il conseguito miglior livello qualitativo dell'azione di contrasto, attestato dal più alto valore economico di quanto sequestrato.

### L'azione di contrasto

Nell'anno appena trascorso il Comando CCTPC ha:

- *deferito all'Autorità Giudiziaria*, complessivamente, 1.264 persone, contro le 1.239 del 2008 (+2%), delle quali 44 sottoposte a provvedimenti restrittivi (una in più rispetto all'anno precedente).

In particolare, le strategie investigative sono state rivolte al perseguimento di strutture associative, come risposta all'aumentata insidiosità delle organizzazioni finalizzate alla commissione di reati, anche quando, esse non assumano la tipologia tipica dei gruppi criminali organizzati. Nel 2009, infatti, le persone deferite all'Autorità Giudiziaria per reati di tipo associativo sono state 157, a fronte delle 123 del 2008 (+28% circa), con l'individuazione di organizzazioni operanti nel campo dell'archeologia, in quello dei beni antiquariali o nella contraffazione, talvolta con aperture rivolte ai mercati esteri;

- *eseguito sequestri di beni culturali* per un valore stimato di oltre 165 milioni di euro, a conferma di un'attività investigativa di sicura remunerazione anche economica, peraltro in un periodo di crisi finanziaria che ha certamente inciso al ribasso sulle valutazioni di mercato (nel 2008, il valore stimato superava di poco i 183 milioni di Euro);

- *recuperato 19.043 beni culturali* (archeologia esclusa) rispetto agli 11.942 del 2008 (+59,4%). Tale notevole, positiva differenza deve comunque essere analizzata scomponendo le diverse tipologie di oggetti. Ne deriva che il divario è sostanzialmente basato sul considerevole incremento di beni archivistici e librari sequestrati nel 2009, con particolare riguardo al brillante esito di tre operazioni (due in Italia e una all'estero), quest'ultima con il decisivo supporto dell'F.B.I. e di una Forza di Polizia locale statuniten-

FIG. 1 - FURTI BENI CULTURALI

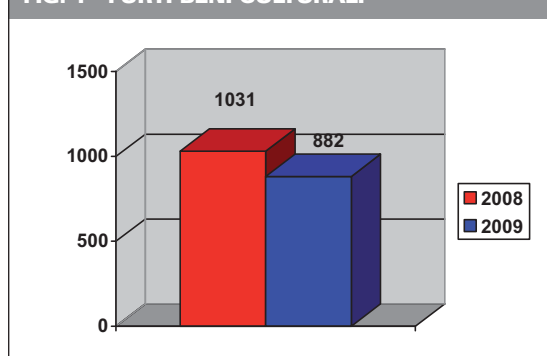
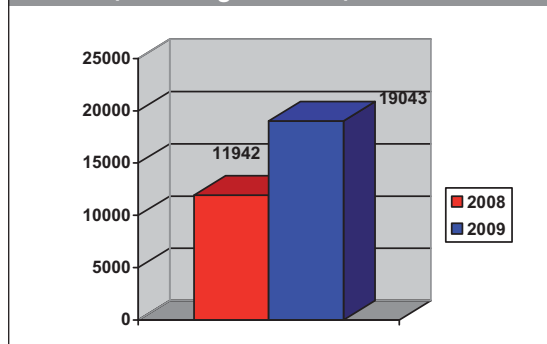


FIG. 2 - BENI CULTURALI RECUPERATI (archeologia esclusa)





se), che hanno consentito il recupero, complessivamente, di oltre 11.000 beni (fig. 2);

- *condotto, relativamente ai reperti archeologici*, attività investigative che, oltre a consentire il recupero di 39.584 fra pezzi integri di varia fattura e monete (nonché di circa 16.000 frammenti), rispetto ai 44.211 (oltre a poco più di 32.500 frammenti) sequestrati nel 2008, con una differenza di circa il -10,5% (-27,5% circa, comprendendo anche i frammenti), hanno permesso di individuare vere e proprie strutture criminali, talvolta anche con terminali esteri.

Da ultimo, va sottolineato come sia proseguita l'azione d'intelligence condotta autonomamente da personale del Comando CC TPC nei confronti di galleristi e collezionisti esteri per il recupero di reperti non altrimenti acquisibili;

- *sequestrato* 14.596 beni di natura paleontologica, con un incremento del 350% rispetto al 2008. Va però precisato, in proposito, come oltre 6.000 dei reperti recuperati siano stati sequestrati nel corso di un'unica operazione, presso una casa d'aste estera;

- *riscontrato*, complessivamente, 225 illeciti di natura amministrativa, per la quasi totalità riferiti a normative sul commercio dei beni culturali, con una variazione pari a -24% rispetto al 2008, dato che però, se messo in relazione con il notevole incremento dei controlli alle attività di settore (dai 1.604 del 2008 ai 2.115 del 2009, +32% circa) appare decisamente positivo sotto il profilo dell'osservanza della normativa da parte degli esercenti (a un maggior numero di controlli effettuati ha infatti fatto riscontro un minore numero di infrazioni rilevate);

- *svolto*, per la tutela del paesaggio, anche in collaborazione con l'Arma territoriale ed il Raggruppamento Aeromobili dell'Arma, 588 controlli

(+138% rispetto al 2008), con la denuncia di 91 persone e il sequestro di 23 immobili, per un valore stimato di oltre 17 milioni di Euro.

Con riferimento a talune problematiche di rilievo emerse nel corso delle attività di contrasto, al di là dei meri dati statistici appena riportati, va infine citata la crescita esponenziale del mercato illecito di beni culturali via web.

Nel biennio 2008-2009, sono stati 42.403 i beni, di vari tipo e natura, individuati e sequestrati nel corso di operazioni avviate a seguito del monitoraggio dei siti on-line che il personale del TPC svolge oramai con costanza e secondo definite pianificazioni operative. La maggioranza dei reperti sequestrati riguarda beni di carattere numismatico (20.026), libri e documenti d'archivio (8.170), reperti archeologici (3.235), ma le categorie "merceologiche" trattate sono assai più numerose (comprese opere d'arte false: 443), tali da ricomprendere sostanzialmente tutte le tipologie di beni culturali.

Appare altresì opportuno evidenziare come, nello stesso periodo, il 78% delle persone risultate comunque coinvolte in tali commerci illegali siano "liberi professionisti" e il 9% appartengano alla classe impiegatizia. Si tratta, cioè, non di incalliti criminali, ma di "colletti bianchi" se non ignari, quanto meno incuranti dei connessi riflessi penali, sotto il duplice profilo delle responsabilità personali e dell'alimentazione, a monte della catena di commercializzazione, di comportamenti posti in essere dalla "normale" criminalità di settore. Nello specifico comparto, dunque, sarebbe quanto mai necessaria l'adozione di regole che, lungi dal limitare le caratteristiche intrinseche della "piazza virtuale", consentano comunque una maggiore informazione specifica degli utenti/clienti nonché una più agevole attività di monitoraggio e controllo.

### Attività internazionali

La considerevole quantità e qualità dei beni culturali presenti nel territorio nazionale, la loro appetibilità in ambito internazionale, l'elevata redditività dei beni trattati, costituiscono le cause più evidenti del persistente fenomeno della commercializzazione illecita di beni culturali italiani al di fuori dei confini nazionali.

Da tempo il Comando CCTPC rivolge la massima attenzione al profilo estero della sua attività, sia sviluppando investigazioni in campo internazionale, sia monitorando il mercato estero attraverso i controlli dei siti Internet e dei cataloghi di aste programmate oltre confine, sia consolidando le relazioni con Polizie estere e con i reparti specializzati di altri Paesi.

Anche le indagini avviate o proseguite nel 2009 hanno permesso di confermare come i traffici illeciti internazionali facciano spesso riferimento a filiere strutturate per poter meglio provvedere ai vari passaggi che intercorrono dal momento del furto (o dello scavo clandestino) sino all'utente finale (collezionista, commerciante, etc.), con attività anche coordinate, spesso senza necessariamente ipotizzare l'intervento di vere e proprie associazioni criminali "classiche".

A conferma di ciò, nel 2009 il Comando CCTPC ha seguito ben 32 Commissioni Rogatorie Internazionali, richieste da diverse Procure della Repubblica, conseguendo il rimpatrio di 8.473 beni culturali di provenienza italia-

na (al riguardo, però, si rammenta che oltre 6.000 sono stati recuperati in un'unica attività d'indagine riferita a beni paleontologici, come già detto).

Al di là del dato quantitativo dei sequestri effettuati, va inoltre sottolineato che l'attivazione di percorsi verso l'estero riguardano sostanzialmente tutte le tipologie di beni culturali, spesso attraverso catene organizzative articolate e orientate all'impiego di strumenti e modalità tipiche del riciclaggio.

Ad esempio, nel corso di un'indagine avviata nel sud Italia, tuttora in corso, è stato individuato un sodalizio criminale ben strutturato, impegnato nell'esportazione illecita di reperti archeologici, scavati clandestinamente e avviati verso Paesi europei, per poi essere commercializzati negli U.S.A.

Le attività di monitoraggio dei siti di vendita on-line hanno altresì consentito di rilevare l'illecita commercializzazione in ambito internazionale, di reperti archeologici nuragici, provenienti da scavi clandestini e posti in vendita su siti internet di case d'asta straniere.

Inoltre, altre indagini, che hanno portato al recupero di numerosi beni culturali per lo più di natura archeologica provenienti da altri continenti (Asia, Africa, Sud America), confermano che l'Italia, oltre ad essere oggetto dell'attività "predatoria" dei criminali che operano nello specifico settore, costituisce spesso, altresì, luogo di transito o di destinazione finale di illeciti traffici internazionali di beni culturali.

In tale quadro, ha assunto ulteriore rilievo la collaborazione, da tempo avviata, con gli Uffici Esportazione del Mi.B.A.C., anche grazie all'entrata in funzione del S.U.E. (Sistema Uffici Esportazione), per l'interconnessione diretta tra le rispettive Banche Dati, e con l'Agenzia delle Dogane.



## La prevenzione

Le attività preventive svolte sono state caratterizzate da un'ampia diversificazione d'intervento, a seconda delle specifiche tematiche. In particolare, durante il decorso anno il Comando ha effettuato:

- 2.461 controlli a esercizi commerciali, mercati e fiere di oggetti antiquari;
- 542 verifiche alla sicurezza di Musei, Biblioteche e Archivi statali;
- 766 controlli nelle aree archeologiche ritenute più a rischio;
- monitoraggi aerei di aree UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

## Le altre attività

Anche nel 2009 sono state svolte una serie di attività definite "atipiche" in quanto non dirette specificatamente e direttamente alla prevenzione o alla repressione dei fenomeni criminosi di settore, ma comunque comprese nel più ampio contesto di obiettivi istituzionali volti a rafforzare i legami di collaborazione con Organismi internazionali e Agenzie di Stati esteri operanti nello stesso ambito, a partecipare a progetti di sviluppo scientifico, a sensibilizzare l'opinione pubblica sui molteplici temi della Tutela.

## Attività di formazione

Oltre agli interventi formativi e/o specialistici tenuti anche nel 2009 presso Università e Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, il Comando CC TPC, che da tempo è considerato un punto di riferimento a livello internazionale

per i reparti specializzati nella tutela del patrimonio culturale, ha condotto, con l'ausilio di personale del Mi.B.A.C., Avvocati dello Stato, Magistrati e altri professionisti, nuove attività formative in favore di funzionari delle Forze di Polizia e Doganali e di rappresentanti di Ministeri della Cultura stranieri, provenienti da 12 Stati esteri.

## Attività di cooperazione internazionale

Nel 2009 il Comando CCTPC ha:

- partecipato a un Twinning Project, finanziato dall'Unione Europea, tra i Ministeri della Giustizia d'Italia e della Bulgaria, avente gli obiettivi di affinare la preparazione specialistica di settore per funzionari di diverse strutture (Magistratura, Polizia, Ministero della Cultura bulgari) e di predisporre idonei strumenti tecnici e informatici volti alla protezione e alla salvaguardia dei beni culturali di quella Nazione;
- proseguito l'attività di supporto nell'ambito del Comitato per la Restituzione dei Beni Culturali, costituito in seno al Mi.B.A.C., anche con numerose segnalazioni d'iniziativa;
- partecipato con propri relatori, a richiesta di Organismi Internazionali, a numerosi convegni, workshops, meetings, stages all'estero;
- contribuito a organizzare due importanti Seminari internazionali sul traffico illecito di beni culturali, assumendone la Presidenza;
- stipulato un protocollo d'intesa con ICCROM (Centro internazionale di

studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali), per lo svolgimento di attività di collaborazione, ricerca, formazione, divulgazione e promozione in materia di tutela e conservazione del patrimonio culturale;

- partecipato alla realizzazione del progetto "Autentico", finanziato dall'Unione Europea, per la predisposizione di strumenti di laboratorio destinati al riconoscimento dell'autenticità dei manufatti in metallo.

## Ricorrenza dei 40 anni dell'istituzione del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

La ricorrenza, nel 2009, del quarantennale di vita del Comando ha costituito una duplice occasione. Da un lato, si è inteso celebrare quello che costituisce uno degli esempi concreti del primato italiano nel mondo della Cultura anche sotto il profilo della Tutela, che ha permesso all'Italia di anticipare di un anno la raccomandazione con la quale nel 1970 l'UNESCO invitava gli Stati membri a istituire Servizi specificatamente dedicati alla tutela dei rispettivi patrimoni culturali. Dall'altro, le importanti mostre di beni culturali recuperati grazie alla plurennale attività del Comando CC TPC, organizzate a livello nazionale in tre differenti capoluoghi sotto il comune denominatore "L'Arma per l'Arte", nonché a livello regionale in altre sedi, hanno assunto anche finalità di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della Tutela e sull'opera condotta dallo Stato al riguardo.

STIMA ECONOMICA BENI RECUPERATI	
Beni culturali recuperati/sequestrati	165.446.330 euro
Falsi sequestrati	33.842.660 euro
Altri sequestri effettuati	17.100.000 euro





FONDAZIONE  
ENZO HRUBY

FONDAZIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA  
DEI BENI STORICI, ARTISTICI, MONUMENTALI E ARCHITETTONICI

[www.fondazionehruby.org](http://www.fondazionehruby.org)